



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Fede, speranza, amore

Esposito del Messaggero dell'Eterno

L'APOSTOLO Paolo ci dice in 1 Cor. 13: 13: «Ora dunque queste tre cose permangono: la fede, la speranza e l'amore; ma la più grande di queste è l'amore».

La fede è un dono glorioso che ci viene accordato affinché lo sviluppiamo in tutta la sua potenza, poiché è una leva dalla forza eccezionale. Le Scritture dicono che, se avessimo una fede grande come un granello di senape, potremmo spostare delle montagne.

Da parte mia, non ho mai visto nessuno spostare delle montagne nel senso letterale del termine, per effetto della potenza della fede; ma ho sentito parlare di Colui che, per mezzo della fede, ha potuto realizzare le meraviglie della creazione terrestre: un'opera prodigiosa, di una potenza magistrale.

Quando la circolazione dello spirito di Dio si manifesta nell'essere umano, la nuova creatura ha uno sviluppo magnifico. Vi è allora uno scambio di benedizioni che non cessa mai. Le bellezze della natura, i flutti d'amore di cui il Signore inonda la Terra per la gioia dell'uomo, trovano in questi un'eco meravigliosa e l'entusiasmo lo travolge. Ode gli alberi cantare: «La Terra è bella!», ed egli risponde: «È gloriosa, è sublime!». Anche il salmista provava slanci di allegrezza incontenibile quando contemplava le opere dell'Eterno. A lui dobbiamo questa espressione: «Che tutto ciò che ha un soffio di vita lodi l'Eterno e celebri la sua grandezza». Infatti, i cieli raccontano la gloria di Dio e l'immensità parla dell'opera delle sue mani; ma occorre qualcosa ben superiore che i sensi dell'uomo-animale per risentirlo e per vibrare davanti a tutte queste manifestazioni grandiose.

L'uomo-animale non comprende e non apprezza nulla di tutto questo. Gli mancano le disposizioni di un cuore nutrito dalla nuova creatura; è questa che si entusiasma per le vie divine e medita sulla grandezza dell'Eterno. Occorre anche la fede. Per mezzo della fede siamo elevati nelle sfere divine e possiamo contemplare in anticipo ciò che l'avvenire ci riserva, mediante rivelazioni ineffabili.

La fede è una potenza meravigliosa che è donata a chi la desidera. E quanto dobbiamo essere riconoscenti di aver ricevuto il dono della fede! È il più grande dono che ci sia accordato, il più prezioso. Se abbiamo avuto finora degli occhi per piangere e un cuore per soffrire, oggi, grazie alle impressioni ineffabili che la fede ci trasmette mediante la nuova creatura, abbiamo degli occhi per rallegrarci ed entu-

siasmarci e un cuore per risentire la tenerezza dell'Eterno, la sua sollecitudine e il suo amore.

Per l'avvenire ci sono riservate altre prospettive ineffabili. Vi è anzitutto la speranza della risurrezione di tutti coloro che sono scesi nel soggiorno dei morti. Vi è la Restaurazione di ogni cosa, con tutte le sue meraviglie. Prospettive come queste, di una potenza straordinaria, non possono che procurarci una gioia incontenibile. Di conseguenza, tutto è già glorioso per noi attraverso il dono della fede. E altre cose ancor più gloriose ci attendono. Solamente la fede ci permette di risentirle, la fede di cui ci parla Giuda ci dice che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre.

Ecco quanto il Signore ci offre per la nostra gioia, la nostra benedizione e il nostro conforto, affinché, con la consolazione dataci dalle Scritture, possediamo la speranza. Possiamo avere, grazie alla fede, delle meravigliose speranze. Da parte mia, ho delle speranze che mi entusiasmano a tal punto che ormai nulla più riesca a rattistarmi. Le speranze che il Signore ha fatto nascere nel mio cuore sono più forti di tutte le difficoltà quotidiane. Infatti, sappiamo dove andiamo e ciò che ci attende. Conosciamo le vie divine e siamo certi che si compiranno.

Il tempo passa rapidamente. Il piano divino segue il suo corso senza alcun ritardo. Ancora qualche anno, poi le visioni che il Signore ha mostrato in anticipo si manifesteranno. Tutto diverrà nuovo e le antiche cose saranno passate. Con tali prospettive, con una visione così chiara dei tempi futuri, come è possibile essere tristi? Come potremmo lasciarci distrarre dal Regno di Dio per effetto di un'attrazione qualsiasi?

Non posso capire perché gli uomini si diano tanto da fare per inseguire delle cose vane e fallaci. Come si può, infatti, correre dietro a Babilonia, e con Babilonia e la sua confusione, quando delle impressioni così sublimi, così consolanti e così benedette sono alla nostra portata?

Il Signore ha per ciascuno dei tesori di ricchezza, di grazia e di amore. Tutti gli esseri umani che lo desiderano possono attingervi il conforto per il loro animo e la salute per le loro ossa. L'Eterno mette alla nostra portata i prodigi del suo amore e della sua bontà. Desidera farci conoscere la nobiltà inesprimibile del suo carattere.

Con tali certezze, come essere tristi, smarriti? È impossibile, a meno di non essere degli

egoisti inveterati che desiderano restare sulle loro posizioni e non vogliono fare il necessario per conquistare la felicità. Non mi stanco di ripetere, siamo noi che facciamo la nostra felicità o la nostra infelicità, a nostro piacimento. Durante una giornata, possiamo avere in cuore, a volontà, sia il buono che il cattivo tempo.

Se scegliamo il mestiere del lustrascarpe, avremo sempre a che fare con il lucido! Se vogliamo essere un uomo d'affari, che investe capitali, avremo sempre dei grattacapi finanziari. Ma se ci occupiamo del Regno di Dio, saremo allora dei figli dell'Altissimo, saremo onorati come tali, gusteremo le gioie ineffabili del Regno di Dio. Vivremo in una condizione meravigliosa che durerà di età in età.

L'apostolo Paolo ci ha spiegato con chiarezza ciò che aveva importanza per lui, e non si trattava certo di una posizione qualsiasi nel mondo. Ha detto: «Queste tre cose restano, la fede, la speranza e l'amore; ma la più grande di queste è l'amore». Naturalmente, parla dell'amore divino. Ciò che gli uomini chiamano amore è un sentimento disordinato e squilibrato che non ha niente in comune con l'amore divino. Quest'ultimo è meravigliosamente equilibrato, è armonioso, elevato, nobile, fa soltanto del bene e mai del male.

L'apostolo Paolo ne parla con cognizione di causa, perché si è sforzato con tutto il suo cuore a realizzarlo. E ci dà in proposito delle precisazioni stupende: ci dice che l'amore è paziente, colmo di bontà, che non è sospettoso, che non fa torto ad alcuno, che non s'inasprisce mai e che resta dolce fino all'ultima goccia.

L'amore vero è, infatti, una potenza indicibilmente benefica, che accorda la parte migliore al prossimo. È devoto, affettuoso, disinteressato in ogni circostanza. È così nobile, che chi è animato da questo meraviglioso sentimento può amare fino a dare la sua vita in favore del suo prossimo. Queste sono le gloriose impressioni che ci sono arretrate dai tre sentimenti divini: la fede, la speranza e l'amore.

L'apostolo Paolo dice ancora, in merito all'amore: «Se dessi tutti i miei beni ai poveri e anche il mio corpo per essere arso, se non ho l'amore, tutto ciò è vano». L'amore vero supera tutte le altre qualità, ci dischiude gli orizzonti dell'avvenire e ci permette di gustare le ineffabili sensazioni della comunione con il trono della grazia divina.

È ancora l'amore che rende saldi i rapporti fra di noi. Nulla può unirli veramente, in modo durevole, quanto l'amore divino. Tutto il resto

non ha il potere sufficiente di produrre un legame vero e duraturo.

Ci si può infatti associare per cercare la giustizia. Ci si può unire fra amici che hanno le medesime idee e i medesimi gusti, in un campo o nell'altro. Ci si può legare al prossimo per uno scopo qualsiasi, degno d'interesse. Ma tutto questo non ha la forza di coesione che è concentrata nell'amore divino vissuto dai figli di Dio fedeli al programma del loro Maestro.

L'amore divino rivelato in Gesù Cristo è la sorgente della salvezza per gli esseri umani. È l'amore che rende la salvezza possibile e durevole. Pensiamo un istante a tutto ciò che il nostro caro Salvatore è riuscito a realizzare per amore. Le Scritture dicono che «l'amore è più forte della morte».

La morte è la cosa più orribile, più spaventosa che si possa immaginare. Distrugge la comunione, lacera i legami della famiglia, annienta le speranze più belle, distrugge la felicità. Si erge, orribile, per sciogliere i vincoli più teneri che esistono fra gli uomini. Ma l'amore è più forte della morte; è così potente, così efficace nella sua azione, che riesce a vincere la morte.

L'amore di Cristo può fare il ponte. Riesce a ridare la vita a ciò che era perduto, a far risorgere ciò che non esisteva più, a far riapparire ciò che si era cancellato ai nostri occhi. Riesce a ristabilire tutto. Ciò che riceviamo per mezzo dell'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore, è perciò inesprimibilmente grande, bello e sublime.

L'amore sussiste in eterno. È sempre nuovo. Fra centomila anni avrà delle possibilità e una potenza di cui non abbiamo alcuna idea, e che oggi siamo incapaci di supporre. L'amore divino non perisce mai, non invecchia; si rinnova costantemente in azioni piene di grazia, di giustizia, di sapienza e di potenza. Non può mai diminuire di intensità, non è suscettibile di affievolimento, di offuscamento. È immutabile, invincibile, rimane per sempre.

Fra gli esseri umani che vivono insieme in famiglia esiste certamente dell'affetto e non mancano dimostrazioni di affiatamento e di stima, dei sentimenti sinceri e benevoli. Ma questo amore è così lontano dall'amore divino che non riesce nemmeno ad esserne un pallido riflesso.

L'amore divino ci viene comunicato dalla potenza dello spirito di Dio. Le Scritture ci dicono: «Dio è amore. Colui che ama ha conosciuto Dio, chi non ama non l'ha mai conosciuto». Dio è l'amore personificato, ed è per questo che in Lui si trova la vita durevole, la vita eterna, poiché l'amore è il principio e la sorgente della vita, della luce, della gioia e della benedizione.

Non potremo mai approfondire abbastanza questa scienza sublime da cui attingiamo gli elementi della vita e della felicità che il Signore mette nobilmente alla nostra portata. È l'amore che ci permette di sentirci uniti all'Eterno e al nostro caro Salvatore, per assaporare le gioie pure del Regno di Dio.

Davide risentì profondamente nel suo animo la potenza dei vincoli dell'amore divino. In uno slancio di emozione e di entusiasmo esclamò: «Oh! Come è gradevole, come è dolce per dei fratelli dimorare uniti insieme!». Per descrivere le impressioni penetranti e profonde che risentiva nel suo cuore pensando all'amore divino, si era espresso prendendo gli esempi che gli sembravano meglio appropriati per tradurre questi sentimenti. È così che disse: «È come la rugiada che scende dall'Ermon, è la benedizione, la vita per l'eternità».

Anche noi dobbiamo, da parte nostra, riuscire a risentire profondamente nel nostro cuo-

re tutto ciò che l'amore divino esprime in sensazioni ineffabili e gloriose. Questa capacità si ottiene quando la nuova creatura si è formata ed è ben viva in noi. Saremo in grado, allora, di apprezzare l'amore divino come una grazia imméritata ricevuta dall'Eterno e dal nostro caro Salvatore.

L'amore deve avere per effetto quello di nobilitarci, di trasformarci ed elevarci alla dignità di figli di Dio. Soltanto l'amore divino può educarci e istruirci affinché possiamo riconoscere il vero Dio, imitare il suo carattere e le sue virtù e realizzare con Lui una comunione sempre più intensa.

Ecco le meravigliose prospettive che ci dà la pratica dell'amore divino. Con tali slanci nel nostro cuore, non possiamo più accontentarci dello stato di uomo animale, di "bestia" umana. Abbiamo sete di elevarci col nostro caro Salvatore verso i luoghi celesti, e siamo ben contenti che la nostra nuova creatura sia plasmata, poiché essa sola può discernere le grazie spirituali, nutrirsi e appropriarsene.

Gli uomini in generale non comprendono nulla delle vie divine: per loro sono lettera morta. Si occupano del loro benessere materiale, ma trascurano il lato spirituale, oppure lo collegano a un interesse egoistico e settario. In tali condizioni, sono assolutamente incapaci di elevarsi fino alle altezze dell'amore divino, che è essenzialmente altruistico.

Lasciano quindi prosperare e agire in loro l'uomo animale, difendono ciò che considerano il loro diritto e il loro interesse, cercano di dominare gli altri, si comportano come degli esseri privi d'intelligenza; ciò spiegherebbe perché si scelgono come stemmi e blasoni delle figure di animali, e quasi sempre di animali selvaggi. Non sono riusciti, malgrado la conoscenza del Vangelo di Cristo, a lasciarsi guidare dalla mano amorevole del buon Pastore. Si sono preclusi la gioia di assaporare e di vivere l'amore divino che li avrebbe aiutati a introdurre il Regno di Dio, il paradiso terrestre.

Gli uomini si trovano così in potere dello spirito egoistico, che non manca di creare infinite difficoltà che fanno morire. Hanno distrutto il sistema idrografico terrestre per soddisfare i loro interessi personali e la loro avidità di guadagno. E così sono diventati vittime di tutti gli squilibri naturali che affliggono questo mondo di tenebre.

Un tempo, gli uomini alloggiavano in un modo molto primitivo. Si riparavano dal freddo e dalle intemperie come potevano. I nostri antenati ci vengono descritti coperti di pelli di animali e riparati in caverne. Poi, a poco a poco, hanno migliorato le loro condizioni di vita, hanno abitato in luoghi più comodi, si sono vestiti in modo più razionale. Hanno costruito o confezionato un'infinità di cose, tanto nel campo dell'abitazione che in quello dell'abbigliamento, grazie alla loro ingegnoseria e alle meravigliose capacità avute in dono dall'Eterno.

Così ora gli uomini sono giunti, in tutti i settori materiali, a una raffinatezza straordinaria. Cosa non hanno inventato, per ripararsi dalle intemperie, dal freddo intenso e dal caldo opprimente! Ma tutto ciò ha un'utilità temporanea. Nel Regno di Dio non vi sarà più nulla da temere, in nessun senso: né freddo, né tempeste, né uragani, né calori tropicali. Gli uomini vi si troveranno come in una serra, in una temperatura ideale, gradevolmente appropriata alle necessità del loro organismo.

In questo Regno benedetto si troverà tutto ciò che occorre per il benessere materiale e spirituale dell'uomo. Vi saranno frutti in abbondanza, l'uno più buono e delizioso dell'altro. Il

denaro non servirà più per comperare questo o quello, non vi saranno più proprietari né inquilini. Ogni cosa verrà ristabilita nella sua perfezione.

La verità, infatti, è che la Terra appartiene all'Eterno. Tutti i mansueti possono goderla gratuitamente, come figli terrestri del Dio onnipotente. Nessuno quindi potrà far pagare ciò che l'Eterno elargisce gratuitamente per il sostentamento e per la gioia dell'uomo. Questi sarà invitato come un figlio, a servirsi nella Casa dell'Eterno, la Terra, ritornata a essere lo sgabello glorioso dell'Onnipotente. Le antiche cose saranno passate, tutto sarà divenuto nuovo. Allora tutto sarà ristabilito nella perfezione, grazie all'amore divino manifestato in Gesù Cristo, il nostro caro e divino Salvatore.

Egli ha amato l'umanità d'un tale amore così grande, da donare la propria vita per salvarla, riscattarla e ristabilirla nella sua perfezione. L'umanità è stata colpita e sconvolta dalla tempesta, ha subito le terribili conseguenze del male, ma attualmente sta per ritrovare un asilo nel Regno di Dio, che l'amore divino le ha preparato.

Il nostro caro Salvatore si è prodigato senza limiti fino alla morte in croce, per preparare a tutti gli esseri umani una dimora perenne in cui vivranno felici per sempre. I loro giorni trascorreranno nella pace e nella serenità, in una comunione costante e perfetta col loro Padre celeste. Saranno i riscattati dell'Eterno, i figli del Cristo e del suo Piccolo Gregge. Rigenarati, ristabiliti alla perfezione di re terrestri, saranno vitali per l'eternità, rivolgendosi lodi continue all'Autore della loro salvezza e abitando per sempre sulla Terra dei viventi.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 6 Settembre 2026

1. Per mezzo della fede, siamo innalzati nelle alte sfere divine dove contempliamo quello che l'avvenire ci riserva di meraviglioso?
2. Corriamo ancora dietro Babilonia e la sua confusione a causa del nostro egoismo?
3. Grazie al vero amore, accordiamo sempre la parte migliore al prossimo?
4. Ci lasciamo forgiare secondo la nuova creatura che può nutrirsi delle grazie spirituali?
5. Siamo guidati dall'amabile mano del buon Pastore, risentendo così il suo amore divino?
6. Lavoriamo ardentemente al Regno di Dio affinché l'umanità trovi presto riparo nel paradiso ritrovato grazie all'amore divino?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
 CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
 F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse
 Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
 Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino